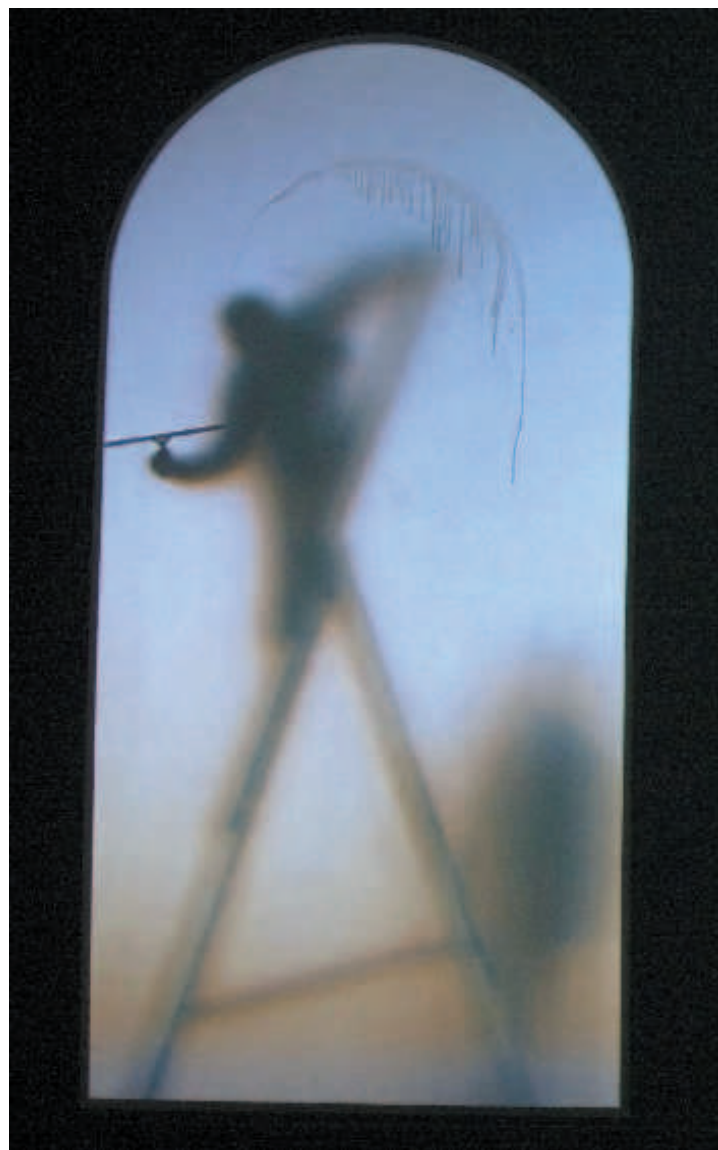


Padiglione americano«Topological Garden»
di Bruce Nauman**Padiglione polacco**«Guest»
di Krzysztof Wodiczko

Sulla facciata neoclassica del Padiglione degli Stati Uniti d'America, affidato a Bruce Nauman, campeggiano scritte al neon come *Anger, Hope, Fear*. All'interno, poi, ricorre il suo consueto vocabolario visivo, fatto di teste umane o parti animali, di cera, appese in vario modo.

Una proposta alternativa Viene dalla Germania, il cui Padiglione è stato affidato a un artista straniero, l'inglese Liam Gillick, che lo ha trasformato in una cucina, luogo per eccellenza dell'accoglienza e della socievolezza. Anche nel Padiglione della Danimarca e dei Paesi Scandinavi, curato dal duo Elmgreen e Dragset, sono stati chiamati a collaborare ventiquattro artisti internazionali (tra i quali gli italiani Massimo Bartolini e Maurizio Cattelan), che lo hanno arredato come una casa di lusso, messa in vendita perché gravata da una maledizione. E infatti un cadavere si vede galleggiare nella piscina davanti all'ingresso: *Another Death in Venice*. Appaiono di grande intensità

anche il Padiglione del Brasile, con le fotografie di Luiz Braga che raccontano il paese, il Padiglione della Spagna, con i magmatici lavori di Miquel Barcelò e la Russia, dove intorno al tema *La Vittoria sul Futuro* sono riuniti sette artisti: si segnala Gosha Ostretsov, autore di una sorta di casa delle streghe con manichini meccanici intenti a «fabbricare» arte.

E, per inciso, si consiglia di non perdere il nuovo video che il collettivo russo AEF+S presenta nell'ambito dell'esposizione *Unconditional Love* allestita all'Arsenale Novissimo. Il video è ispirato al *Satyricon* di Petronio, ma ambientato in un hotel di lusso e fa il verso all'immaginario erotico legato alle vacanze e ai paesi esotici.

Per quanto riguarda la Spagna, invece, si segnala anche l'iniziativa della Regione autonoma di Murcia, che sempre all'Arsenale Novissimo ha allestito il «Padiglione de la Urgencia», con 12 artisti, tra cui Jaar, il duo Goldiechiari, Haacke e Galindo, chiamati a riflettere sulla paura come strumento utilizzato per governa-

re la società.

Caos nostrano: rispetto a queste proposte, ma va detto che quest'anno, in generale, il livello dei padiglioni nazionali appare molto alto, il Padiglione Italiano, con i suoi 20 artisti raccolti intorno alla mostra *Collaudi. Omaggio a Marinetti* non convince, sia perché troppo affollato rispetto allo spazio a disposizione, sia per il carattere diseguale delle opere esposte. Spiccano, comunque, i lavori: *Private Garden* (2009) di Giacomo Costa, che presenta una installazione composta di 24 lightboxes con immagini visionarie di un giardino inquietante; le spaesanti fotografie del ciclo *This-oriented* (2009) di Matteo Basile e il video *Schegge d'incanto in fondo al dubbio* (2009), dei MASBEDO (il duo Nicolò Masazza e Jacopo Bedogni).

Significativa anche la partecipazione del Padiglione degli Emirati Arabi Uniti, presente per la prima volta alla 53esima Esposizione Internazionale di Venezia. ❖